

LA PROVINCIA

SABATO 26 GENNAIO 2019

Orientamento e Industria 4.0 Fim incontra gli studenti

Formazione

Il sindacato e un gruppo
di giovani iscritti
alla scuola
dei Padri Somaschi

La Fim Cisl Lombardia e la Fim Cisl dei Laghi (Como e Varese) hanno incontrato alcuni studenti della scuola professionale Padri Somaschi di Como, all'interno del proprio progetto regionale di alternanza scuola lavoro già sperimentato lo scorso anno. I temi al centro dell'incontro sono stati i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e le opportunità che si possono costruire se si affronta in chiave innovativa e coraggiosa il tema di Industria 4.0.

«La Fim ha sempre avuto una grande attenzione per i ragazzi – sottolineano Andrea Donegà, Segretario Generale Fim Cisl Lombardia e Gennaro Aloisio della Fim Cisl dei Laghi - Questo progetto vuole fare il salto di qualità per accompagnare i giovani nell'evoluzione in atto nel mondo del lavoro soprattutto per quel che riguarda Industria 4.0, tema che la Fim sta studiando da anni e che, ora, è impegnata a tradurre nella contrattazione aziendale per costruire, dai cambiamenti, opportunità per tutti. Il futuro non deve spaventare ma deve essere lo stimolo per far emergere e valorizzare la creatività e la capacità di progettazione della persona». La Fim, dopo l'incontro in aula, accompagnerà lunedì prossimo gli studenti, a visitare un'azienda metalmeccanica comasca.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sicurezza e ambiente Contributi alle imprese

Lunedì 28 gennaio alle 11 nella sede di Confcommercio Como, verrà presentato il bando regionale che su sicurezza e ambiente stanza 9 milioni di euro per le imprese commerciali e artigiane.



Metalmecchanico Fa paura la frenata della Germania

Le previsioni. Il mercato tedesco è fondamentale, vale da solo il 14% dell'export delle imprese comasche. Gli ordini per ora tengono, continuano gli investimenti

COMO
MARILENA LUALDI

Europa, abbiamo un problema. Il messaggio è mandato dal comparto metalmeccanico, che vede il rallentamento della Germania come nube minacciosa. Ma non può trascurare gli altri segnali che già stanno turbando settori come tessile e arredo: le tensioni con la Francia, la vicenda Brexit e l'incertezza globale.

L'industria aveva lanciato l'allarme al cambio dell'anno a Como. Le piccole aziende hanno temuto con la fine del 2018, ma adesso stanno tenendo duro. La parola chiave tuttavia è adesso. Spostare lo sguardo avanti per il settore che ha trainato l'economia negli ultimi anni, è un'avventura.

L'export

Nell'export complessivo comasco la Germania è incontrastata leader. Lo scorso anno nell'ultima rilevazione camerale (che documentava i primi nove mesi), si erano vendute merci per 632 milioni di euro. In pratica, il mercato tedesco assorbe il 14,8% degli affari all'estero per le aziende. Un dato in crescita di 21 milioni (dunque +3,4%). Il settore metalmeccanico incide nettamente in questa performance. Ecco perché si respira la preoccupazione, di fronte a una certezza ferita in un mare di variabili poco gestibili.

A Como parliamo di 424 industrie (più del tessile) e 16.171 addetti, per cui Federmeccanica era intervenuta con inquietudine lo scorso dicembre. Si denunciava il rallentamento della produzione nazionale per il 35% delle aziende, che nella nostra provincia saliva al 48%. Con dito puntato poi contro il decreto dignità: il 46% non intendeva rinnovare i contratti a tempo determinato.

L'incertezza tra i piccoli si lega al quadro globale e nazionale appunto. Anche se si ha lavoro, si procede con apprensione rispetto al passato.

Francesco Magni, presidente dei metalmeccanici Confindustria Como, ha una visione positiva, prima di tutto personale. Fresco di due ordini importanti presi proprio ieri: «Allestero, sì, Turchia e Austria. A gennaio abbiamo lavorato bene, febbraio si annuncia intenso. Tra due settimane andrò a Francoforte e poi avremo Fornitore Offresi a Lariofiere».

Già, ma i colleghi? «Allora - risponde - tanti si lamentano, ma tutto sommato si sta lavorando. Si sente l'incertezza per il futuro, sì. La paura? Un segnale? Ho visto pubblicità di macchinari con una forte scontistica. Sarà una scelta di marketing, però prima non era così». A febbraio Magni, recentemente confermato alla guida della categoria, convocherà

una riunione proprio per confrontarsi.

Percezione simile da Enrico Benati, che è presidente di Cna del Lario e della Brianza ma soprattutto è un imprenditore del settore. E racconta i contrasti di questo periodo: «Verso fine anno abbiamo respirato l'incertezza, anche perché non eravamo sicuri che avremmo reintrodotta l'iperammortamento. Si era allarmati... Poi con la legge di bilancio è stato confermato e i timori si sono attenuati».

Il contesto

Fiato ad altri investimenti e un gennaio che per la categoria è ripartito favorevolmente secondo Benati. Sempre con quella visibilità limitata e una paura di fondo, legata al delicato scenario internazionale e al ritmo più blando tedesco: «Si questo influisce - osserva l'imprenditore - Tuttavia per ora il trend è positivo, pur guardando a cosa accade in Germania. Anzi, se ci fosse personale qualificato lo prenderemmo volentieri».

Perché questo è il re dei contrasti anche in questo settore. La voglia di crescere, nonostante tutti i problemi c'è: «Ma il guaio è trovarlo. Il decreto dignità non cambia più di tanto, però è vero che con la legge di prima c'erano più margini nel testare il dipendente».



Preoccupa il contesto internazionale dopo la forte crescita degli ultimi anni

Buoni segnali dall'occupazione Cassa integrazione in calo

La meccanica a due facce, anche dal punto di vista dell'occupazione. Con il dodicesimo rapporto della Uil del Lario che fotografa un 2018 complesso, caratterizzato anche da tendenze contrastanti.

In generale, a Como la cassa integrazione è calata del 28,4% (del 7,3% a Lecco), quindi otto punti in meno rispetto alla Lombardia. Più accentuata la diminuzione della straordinaria (-35,2%), meno dell'ordinaria (-11,5%). Finora nel territorio comasco aveva destato preoccupazione per i posti di lavoro il

tessile, che invece ha visto calare le ore di ammortizzatori sociali. Un timido -1,1% di cassa ordinaria, che invece si porta dietro un aggressivo +53% a Lecco.

E ciò che colpisce è proprio la diversa velocità, con gli equilibri questa volta ribaltati, per le due province anche nel comparto metalmeccanico. Le ore di cassa ordinaria salgono del 5,4% a Como, scendono del 36,8% a Lecco. Altro capovolgimento se si esamina la straordinaria, con rispettivamente -22,4% e +45%. E il futuro? Proprio il segretario della Uil del Lario Salvatore

Monteduro punta gli occhi fuori confine: «Resta una preoccupazione di fondo di quanto la guerra commerciale e la frenata dell'economia globale, in special modo di quella tedesca, che è la principale destinazione dei prodotti manifatturieri comaschi, ed il primo Paese destinatario dell'export lecchese, con oltre 1 miliardo di euro, possano incidere negativamente sulla nostra economia nell'anno in corso - e conclude - Queste paure impongono azioni di politica economica da parte del governo atte a sostenere la domanda interna».

Clei vince la sfida dello spazio La casa diventa trasformabile

Arredo. Il bilancio dell'azienda dopo i 15 mesi della mostra "Making Room"
Moduli flessibili e configurabili per interpretare tre diversi format abitativi

CARUGO
MARILENA LUALDI

C'è ancora? Oh sì, il meglio deve venire. L'architetto Pierluigi Colombo risponde così alla youtuber Kirsten Dirksen che è venuta a visitare lo showroom in Italia. Perché Clei è ancor più popolare in America dopo l'evento spettacolare che l'ha vista protagonista. Un anno e tre mesi di mostra, faticosa ma entusiasmante, negli Stati Uniti per mostrare come attraverso i trasformabili si possano modificare agevolmente le condizioni di piccoli spazi, a seconda delle esigenze degli inquilini.

Il successo

Il video in questione ha avuto 131 mila visualizzazioni, la Dirksen è molto popolare e l'architetto Colombo ha guidato con un inglese impeccabile in questo affascinante universo.

Clei, azienda della Brianza, che dialoga con il mondo. E scandisce le trasformazioni. Già a New York si era cimentata in un'iniziativa con alcune caratteristiche simili, ma questa a Washington è stata rivoluzionaria. Al National Building Museum ecco una Open House che muta nel segno di "Making room". Fare spazio appunto.

Una soddisfazione, l'impegno e i risultati per l'impresa fondata nel 1962 dai fratelli Enzo e Italo



L'allestimento al National Building Museum di Washington

Colombo a Carugo. Oggi ha una cinquantina di dipendenti, ultimo fatturato sopra i 13 milioni e il mercato americano determinante. Adesso, ancora di più.

Questa tappa è stata un investimento, economico e sociologico. «Alivello di feedback - spiega l'architetto Pierluigi Colombo - vedremo cosa porterà ma intanto è un'importante semina. Dopo l'Epifania abbiamo concluso la mostra, è stato un impegno il cui primo effetto è stato proprio la visita della giornalista nella nostra

Post evento la visita in azienda a Carugo della youtuber Kirsten Dirksen

sede». La sfida passava da tre diverse esigenze. E dopo gli studenti e una piccola famiglia (una giovane madre con bimbo e nonna), la terza è stata la più interessante

forse. L'appartamento andava arredato per due pensionati, che oltretutto metteva a reddito una stanza affittandola. Ciò comportava un investimento sulla trasformabilità sia per dare le condizioni di vita richieste sia per sfruttare a livello economico il bene. Un'associazione americana che segue proprio i pensionati, ha offerto il suo supporto. E alla Brianza si è chiesta la soluzione.

Dai media grande attenzione, proprio perché questo scenario era uno sguardo sul futuro, o meglio su un trend già innescato. E un test importante per un'azienda brianzola che è diventata un riferimento nei trasformabili da tempo. «Alivello di prodotto - spiega ancora l'architetto - la caratteristica principale era un modello motorizzato per facilitare l'uso quotidiano da parte degli anziani, ad esempio nell'aprire e chiudere il letto».

Un evento che ha lasciato una carica di energia notevole alla Clei, ora con la testa immersa nel Salone del Mobile di Milano, che aprirà il 9 aprile. L'America intanto sfiora metà del mercato per l'impresa e aspetta il riscontro dopo la mostra: i primi a coglierlo saranno gli importatori statunitensi della Clei. Sicuramente questo è stato un test speciale, perché non si è trattato di una mera installazione, bensì di un modello vissuto sul campo.

Novità fiscali e previdenza Incontro di Federagenti

Agenti di commercio

Le novità fiscali e un focus sulla previdenza Enasarco sono gli argomenti del prossimo incontro che Federagenti Cisl, l'associazione nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, organizza a Como.

Giovedì 31 gennaio alle 17, nella sede dell'Università dell'Insubria di via Sant'Abbondio 12, gli agenti comaschi e delle province limitrofe sono chiamati a un importante appuntamento.

Antonio Moglia, dottore commercialista, affronterà i temi: della fatturazione elettronica; dei nuovi limiti dei regimi forfettari fiscali; della Flat Tax per imprenditori individuali; della tassazione agevolata delle società per gli utili reinvestiti; degli incentivi agli acquisti veicoli elettrici e non inquinanti; della nuova pace fiscale con l'Erario.

Seguirà l'intervento di Silvia Brambilla, responsabile della sede provinciale di Milano del patronato Encal-Inpal, che verterà sulla materia previdenziale (in particolare riferita all'Enasarco): pensione di vecchiaia, anticipata, rendita contributiva, quote, ecc.

Partecipazione libera e gratuita, rivolta a tutti gli agenti di commercio. Prenotazioni entro martedì 29 gennaio telefonando allo 031 4895537 o mandando una mail a com@federagenti.org (indicare numero di cellulare).

«Vogliamo valorizzare il florovivaismo lombardo»

Agricoltura

«Sul tema fitosanitario è tempo di fare scelte decise, visti i problemi che ci sono stati in Lombardia e in tutta Italia. Chiediamo che venga istituita l'Agenzia fitosanitaria nazionale che abbia poteri di sorveglianza e di intervento in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, occupandosi anche di ricerca e di azioni innovative contro i parassiti». Lo ha detto l'assessore regionale lombardo Fabio Rolfi, intervenuto ieri a un incontro in provincia di Mantova.

«Il tema fitosanitario - ha proseguito Rolfi - è strategico per la competitività delle aziende e per il patrimonio agricolo nazionale, caratterizzato da una ricca biodiversità e con una agricoltura proiettata sempre di più verso l'export. Dobbiamo strutturare perché la globalizzazione aumenta i rischi come dimostrano la xylella o la popilia japonica».

«In materia di prossima programmazione agricola - ha spiegato l'assessore - ci sono comparti come quello del florovivaismo che valorizzeremo di più. Stiamo parlando di un settore in cui siamo diventati la seconda realtà italiana con un valore produttivo di circa 220 milioni di euro all'anno, il 9% del totale nazionale. Per il settore è prossimo un intervento regionale in materia di garden center».

Camera di commercio «Serve una nuova strategia»

Il documento

Nove associazioni hanno condiviso un'analisi sulle linee guida del nuovo ente

Nove associazioni che siederanno nel nuovo Consiglio delineano linee guida e strategia della futura Camera di commercio. Lo fanno in un documento

comune diffuso sottoscritto da Api Lecco, Confesercenti Como e Confesercenti Lecco, Cdo Como e Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Abi, che rappresenta le banche.

Al Consiglio e alla prossima giunta dicono che ora è necessario «un nuovo patto fra economia e società» e che non è più

tempo di ragionare per territori separati e a volte contrapposti (non più Como e Lecco, ma il Lario). Non ultimo, nel tracciare le nuove politiche economiche serve coinvolgere tutti i territori, anche i più periferici, e le loro istituzioni.

Il documento spiega cosa fare per una nuova crescita territoriale e come farlo, a partire da un rinnovamento delle politiche

sull'innovazione, sulla formazione, sulla creazione di lavoro e di nuove imprese, ma anche dallo snellimento burocratico, dalla promozione della legalità, dell'occupazione, dell'accesso al credito, dall'aiuto alle imprese per sviluppare i mercati esteri.

«L'impegno non sarà tanto quello di andare a sommare funzioni e servizi da distribuire alle imprese, cosa che va bene come mission operativa, bensì di dar vita a un nuovo soggetto che esprima su una serie di temi sensibili per l'economia locale una forte unità di vedute», riferisce il direttore generale di Api Lecco, Mauro Gattinoni.

Fra i primi punti del docu-

mento c'è quello sull'innovazione per spingere la competitività delle imprese, alla quale l'ente potrà dare "grande impulso" assistendo le aziende nelle nuove tecnologie e affiancandole con maggiori collaborazioni con le università e i centri ricerca. A fare scuola, ricorda il documento, sono le esperienze con Comonext, col Politecnico e il Cnr.

Il modus operandi che si propone è basato sulla partecipazione proattiva di tutti gli stakeholder presenti sulla scena economica delle due province. «Il nuovo ente è un'occasione in più per fare squadra; la nostra ricchezza è nell'eterogeneità delle parti e anche delle caratte-

ristiche di questa macro area, non ci resta che tradurre queste varietà e moltiplicare le opportunità. Negli ambiti camerali non dobbiamo più ragionare come Como e Lecco ma come Lario Brianza, un territorio dove ci sono più centri nevralgici importanti e più vertici attrattivi».

I temi da tenere ben presenti nei prossimi anni come ricchezza che va valorizzata sono i rapporti con la Svizzera e il Canton Ticino, il comparto manifatturiero, il turismo, l'economia sociale, il coinvolgimento delle nuove generazioni, la promozione di nuove imprese, l'innovazione e la tutela della tradizione e della cultura locale.

In Ticino cresce il partito anti ristorni «Disdire l'accordo in vigore con l'Italia»

Confine. Anche il Plr lancia l'offensiva sull'accordo fiscale e sollecita il Consiglio di Stato «Berna ci dia i 12 milioni di franchi che avremmo incassato con il nuovo patto fiscale»

COMO
MARCO PALUMBO

A settanta giorni dall'apertura delle urne, i 63.144 frontalieri che ogni giorno varcano il confine diretti in Ticino sono diventati ufficialmente l'argomento clou della lunga campagna elettorale in vista delle elezioni cantonali (si vota il 7 aprile). E così, dopo l'annuncio a sorpresa (ma neppure troppo) del presidente leghista del Consiglio di Stato, Claudio Zali («Meglio disdire l'accordo sui frontalieri»), è arrivata la nuova bordata, targata Partito Liberal Radicale. Partito che contende il seggio al Governo di Bellinzona alla Lega dei Ticinesi e che esprime il ministro degli Esteri della Confederazione, il ticinese Ignazio Cassis. E così una mozione a firma Alex Fari-nelli ha definitivamente aperto le ostilità al di là del confine. D'altronde il testo lascia poco spazio a possibili fraintendimenti. «Chiediamo al Consiglio di Stato di attivarsi a richiamare l'ipotesi di una disdetta unilaterale dell'accordo sui frontalieri del 1974», l'incipit della mozione. La notizia, riportata ieri dal Corriere del Ticino, ha subito aperto un ampio dibattito su entrambi i lati del confine. Anche perché il Partito Liberal Radicale ha fatto anche un ulteriore passo avanti, chiedendo al

Governo di Bellinzona di «farsi promotore di una valutazione giuridica esterna al fine di determinare se un'eventuale disdetta unilaterale dell'accordo sui frontalieri sia o meno collegata alla convenzione sulla doppia imposizione».

E, per non lasciare che la vicenda cada nuovamente nel dimenticatoio, il Partito Liberal Radicale ha invitato Bellinzona a battere cassa a Berna, chiedendo «una compensazione finanziaria quantomeno equivalente a quanto si sarebbe incassato con la sottoscrizione del nuovo accordo (circa 12 milioni di franchi all'anno, ndr)». Le reazioni, come detto, non si sono fatte

■ **Clima politico sempre più teso in vista delle elezioni del 7 aprile**

■ **Preoccupati i Comuni di confine che beneficiano delle risorse**

attendere. «Solo per fare mente locale, non è quello che la Lega dei Ticinesi e i suoi Consiglieri di Stato chiedono da anni e ogni volta che la proposta leghista veniva presentata, Plr-Ppd e Ps la bocciavano?», ha scritto ieri in una nota il partito di via Monte Boglia. «Il Plr con questa mozione ha di fatto confermato l'incapacità della loro "punta di diamante", il ministro Ignazio Cassis, di portare a termine l'accordo con l'Italia», ha aggiunto la Lega dei Ticinesi. Insomma, la logica del «tutti contro tutti» - ampiamente pronosticata nelle scorse settimane - sta puntualmente trovando degna concretizzazione. Fermo restando che l'accordo del '74 - sopravvissuto a tutte le mode e le epoche politiche - tocca non solo la fiscalità dei frontalieri, ma anche i ristorni ai Comuni (e realtà) di confine. Il punto è questo: senza ristorni, molti municipi - specie i più piccoli - dovrebbero chiudere porte e finestre e consegnare le chiavi al prefetto. Ben conoscendo le dinamiche di confine, il presidente del Consiglio di Stato, Claudio Zali - in piena corsa per conservare il posto a Palazzo delle Orsoline - ha ribadito che «i ristorni vanno vincolati a opere transfrontaliere». Il che significherebbe: interrompere il filo diretto Berna-Roma-Milano e territori di confine.



Il Ticino minaccia di denunciare l'accordo del 1974 tuttora in vigore

Orientamento e Industria 4.0 Fim incontra gli studenti

Formazione

Il sindacato e un gruppo di giovani iscritti alla scuola dei Padri Somaschi

La Fim Cisl Lombardia e la Fim Cisl dei Laghi (Como e Varese) hanno incontrato alcuni studenti della scuola professionale Padri Somaschi di Como, all'interno del proprio progetto regionale di alternanza scuola lavoro già sperimentato lo scorso anno. I temi al centro dell'incontro sono stati i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e le opportunità che si possono costruire se si affronta in chiave innovativa e coraggiosa il tema di Industria 4.0.

«La Fim ha sempre avuto una grande attenzione per i ragazzi - sottolineano Andrea Donegà, Segretario Generale Fim Cisl Lombardia e Gennaro Aloisio della Fim Cisl dei Laghi - Questo progetto vuole fare il salto di qualità per accompagnare i giovani nell'evoluzione in atto nel mondo del lavoro soprattutto per quel che riguarda Industria 4.0, tema che la Fim sta studiando da anni e che, ora, è impegnata a tradurre nella contrattazione aziendale per costruire, dai cambiamenti, opportunità per tutti. Il futuro non deve spaventare ma deve essere lo stimolo per far emergere e valorizzare la creatività e la capacità di progettazione della persona». La Fim, dopo l'incontro in aula, accompagnerà lunedì prossimo gli studenti, a visitare un'azienda metalmeccanica comasca.

Case vacanze, aumento record in 5 anni E la tassa di soggiorno diventa più cara

Turismo. Nel 2013 c'erano 40 strutture, oggi 610. Superati gli hotel per numero di posti letto. L'imposta da aprile raddoppia: da uno a due euro per notte. Nel 2018 incassati 1,2 milioni

In cinque anni le case vacanza a Como sono aumentate del 1.425%: il turismo si è impossessato del centro città e da aprile la tassa di soggiorno aumenterà di un euro. I bed and breakfast e, soprattutto gli affitti camere, si sono concentrati in maniera massiccia all'interno delle mura e in riva al lago: non si tratta della stanza lasciata vuota da un figlio e offerta dalla singola famiglia, ma di imprese e aziende che hanno comprato e ristrutturato interi palazzi.

Crescita continua

Basti pensare che nel 2013 questa tipologia di attività ricettive censite dal Comune di Como erano 40, prima del 2010 praticamente non esistevano. Nel 2014 la curva ha iniziato a salire, nel 2015 si è arrivati a 60 case vacanza, poi a 240, nel 2017 a 404 ed ora, almeno fino allo scorso autunno, a 610. Per un totale di

2.820 posti letto. In questa partita non vengono calcolati i normali hotel che, a Como sono 38 ed offrono 2.790 letti. Questo vuol dire che le case vacanze hanno superato i posti messi a disposizione dagli alberghi tradizionali.

Tanti palazzi, da piazza Matteotti a via Sirtori sono ormai interamente destinati ai turisti. Ogni anno tra Porta Torre e piazza Cavour queste realtà aumentano al ritmo di 200 unità, il b&b vecchio stile a gestione familiare pesa solo per il 10% e la parte del leone la fanno le case vacanze gestite da società. Rebbio, Albate, Monte Olimpino, Tavernola, Lora e Camerlata sono solo sfiorati da questo fenomeno: è il centro storico ad essere stato quasi interamente occupato dalle strutture turistiche. Si va dalla zona pedonale al lungolago, tra Villa Olmo e Villa Geno.

Barcellona, Parigi, Venezia stanno facendo i conti con il turismo low cost, limitando i giorni di apertura delle case vacanze e anche centri come Palma di Maiorca hanno introdotto specifiche e più rigide licenze. «Dal primo di aprile aumenta da uno a due euro la tassa di soggiorno per le case vacanze e i b&b - spiega l'assessore al bilancio **Adria-**

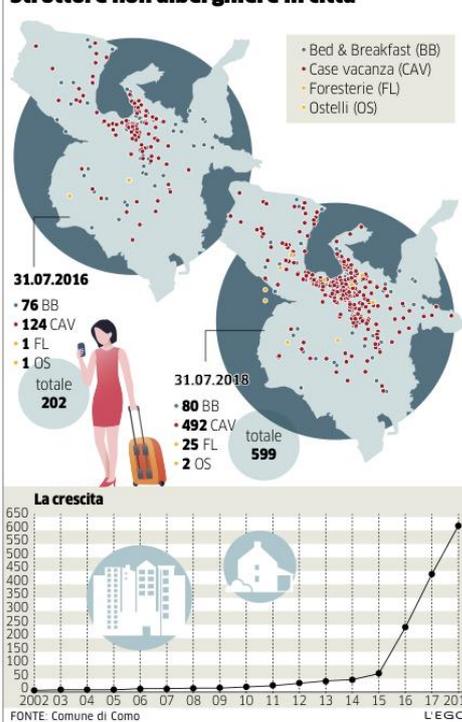
no Caldara - per gli alloggi gestiti in maniera imprenditoriale il ritocco è da 1,5 euro a 2. Gli alberghi di lusso a 5 cinque stelle passano da 2,5 a 4 euro. Per ostelli e campeggi la tassa resta a 50 centesimi, invariato anche l'euro chiesto agli ospiti dei classici alberghi». La tariffa è ridotta del 50% tra il 1 ottobre e il 31 marzo. Paga comunque il turista. Questa tassa a Como l'anno scorso pesava circa 1,2 milioni di euro.

Accordi anti furbetti

«In altre città italiane la tassa di soggiorno è più alta - commenta **Marco Butti**, assessore alle Attività produttive - L'aumento delle strutture ricettive è importante, ma dobbiamo fidelizzare i turisti ed investire sui servizi. Il fenomeno non deve essere passeggero. Con Airbnb abbiamo stretto un accordo che approderà in giunta nel giro di qualche settimana affinché sia direttamente il portale e non il singolo b&b a versare in automatico l'imposta al Comune. Purtroppo un portale popolare come booking.com non ha ancora accettato. Faremo presto dei controlli puntuali per far emergere il sommerso».

S. Bac.

Strutture non alberghiere in città



Abbandonano un frigorifero La telecamera riprende tutto



Il frigo e l'auto che si allontana

La storia

Multa di almeno 300 euro a una cittadina tunisina residente a Ponte Chiasso per abbandono di rifiuti

Pizzicati mentre abbandonavano un frigorifero in via Ortigara, all'esterno della piattaforma ecologica. Gli operatori della Polizia locale con le guardie ecologiche, grazie a una telecamera nascosta, hanno ripreso il veicolo con cui era stato trasportato l'elettrodomestico. Nei guai una cittadina tunisina residente a Ponte Chiasso a cui sarà notificata una sanzione tra i 300 e i 6000 euro, che sarà stabilita dalla Provincia. «Questo intervento - ha detto l'assessore alla Polizia locale **Elena Negretti** - rappresenta una conferma ulteriore del valore della collaborazione tra la nostra Polizia locale e i volontari, che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze nell'interesse di tutta la città».

Il fenomeno interessa interi palazzi del centro storico e sul lungolago

Dieci proposte per i fondi Cariplo La Ticosa non c'è

Il bando. Quattro progetti sono per il capoluogo ma dell'area di via Grandi non si è nemmeno parlato Dall'università ai lampioni intelligenti fino ai Plinii

MARILENA LUALDI

Sfilano dieci progetti per i fondi emblematici della Fondazione Cariplo al Tavolo per la competitività e lo sviluppo. Ne manca all'appello uno: proprio quello dell'ex Ticosa, presentato da "Officina Como" al Comune.

Insieme, questi progetti che bussano al bando "pesano" 25 milioni. Ieri a Villa del Grumello sono stati illustrati dai diversi proponenti con una scheda sintetica. Un assaggio per tornare a confrontarsi poi nel merito il 18 febbraio. La partita si chiuderà poi il 28 febbraio. Va ricordato che non è il Tavolo - coordinato da Annarita Polacchini - il soggetto giuridico che deve depositare i progetti per ambire ai 5 milioni della Fondazione Cariplo. Questo, casomai, è il luogo del confronto e c'era attesa per l'ex Ticosa su cui Officina Como ha proposto un ampio piano che parte dall'hub della creatività e arriva all'housing sociale da una parte.

Le proposte

Dall'altra - visto che non è arrivata la benedizione del Comune anzi si sono susseguite le tensioni - quest'assenza era prevedibile. Certo, il tema nemmeno è stato sfiorato ieri a Villa del Grumello, dove c'era anche il sindaco Mario Landriscina oltre ad altri amministratori della zona. Ciò non significa che il progetto sia perduto o non possa essere

avallato in extremis. Altra precisazione: la somma di 5 milioni può andare a una singola opzione oppure essere suddivisa, con un minimo di 1 milione. Tra le caratteristiche indicate, un'impronta innovativa e sociale. Sul piatto inoltre ci sono 3 milioni della Regione.

Ma quali sono allora i progetti ufficialmente venuti alla luce? Corre una doppia varietà: sia di tematiche sia di dettagli. Alcuni piani, cioè, avevano una buona base di informazioni, altri un corredo più scarno. In cinque minuti ciascuno doveva essere spiegato alla platea.

Nel capoluogo c'è il recupero del "Museo Plinii" a cura di Fondazione Volta e Accademia, con costi pari a 1 milione e 250 mila euro. Ancora Fondazione Volta punta sul percorso "Verso Como smart city", con la creazione di una rete indipendente e di servizio. Si tratta di un progetto nel segno della smart city, con 500 lampioni che si spengono e accendono in modo intelligente, questo attraverso una mappatura virtuale della città e una App. Costo, un milione.

Il tavolo della competitività entrerà nel merito dei progetti il 18, vicino alla scadenza

Ancora, c'è un progetto in realtà duplice per l'Università dell'Insubria: recupero del parco scientifico (3,5 milioni) e area magna di 450 posti (4 milioni). Insomma, da una parte posteggi e aree espositive, dall'altra dare respiro allo spazio della biblioteca umanistica.

In provincia

Poi ci si sposta dal capoluogo. Ad esempio, con la strada Regia a Blevio da ripristinare, costo 1.300.000 euro. Ancora, la casa dell'arte di Cernate; la residenza per 12 persone di Cascina Cristina, impegnata a fianco dei bambini con patologie autistiche; il Museo della Barca Iariana a Pianello del Lario; il Sacro Monte di Tremezzina con un progetto di ospitalità, la scuola multimediale di scenografia a Erba e infine Make Como. Quest'ultima proposta (3.700.000 euro) unisce otto Comuni, la Provincia e Lariofiere per sviluppare un distretto culturale "evoluto", ovvero mettendo al centro le identità anche merceologiche delle diverse località. Dal cotone al cemento, dai vimini all'innovazione.

Identità, parola chiave che conduce dritto all'illustre assente, ovvero l'ex Ticosa. C'è ancora tempo per presentare il progetto alla Fondazione, senza passare dal Tavolo. Mala condisione è un aspetto importante e il tempo si sta assottigliando settimana dopo settimana.

I progetti per Como

Ente promotore

Fondazione CARIPLO	Importo per la provincia	5 milioni di euro
	Richiesta minima	1 milione di euro

importo in milioni di euro

1	"Verso Como open city" , Como. Presentato da Fondazione Volta. Creazione di una rete indipendente e di servizio con 500 lampioni "intelligenti", mappe virtuali della città, infopoint ai giardini a lago	1
2	Università dell'Insubria , Como: recupero del parco scientifico, con aula magna 450 posti, area parcheggio (car sharing) in via Castelnuovo A Sant'Abbondio proposta per aumentare gli spazi della biblioteca umanistica e della palazzina amministrativa	3,5 4
3	"Como Città dei Plinii" Como. Presentato da Fondazione Volta. Creazione del museo	1,2
4	"La casa dell'arte" , Cernate. Ristrutturazione di un edificio storico razionalista per finalità educative	1,2
5	Cascina Cristina , Cantù. Creare una residenza per 12 persone per servizio diurno rivolto ai bambini autistici	2,5
6	Museo della Barca Iariana , Pianello del Lario. Ampliamento della struttura	5
7	Strada Regia , Comune di Blevio. Strada che collega Como e Bellagio, attraversando boschi e montagne per oltre 35 km. L'intervento è relativo a 2 km interrotti da una frana	1,3
8	Sacro Monte , Tremezzina. Riquilificazione del santuario della Beata Vergine del Soccorso, sito Unesco, con la possibilità di fornire alloggi	1,8
9	"Make Como" , presentato da Provincia e LarioFiere per creare un distretto culturale attraverso una piattaforma: otto Comuni (Erba, Lurago d'Erba, Cabiato, Gravedona, Lomazzo, Merone, Ponte Lambro, Ronago) ciascuno con una propria identità	3,7
10	Erba , Laboratorio di scenografia e un museo su Ezio Frigerio. Presentato da comune e fondazione Ezio Frigerio	1,4

LA PROVINCIA
SABATO 26 GENNAIO 2019 L'EGO

Deportati nei lager, Como non dimentica Consegnate medaglie d'onore e al merito

La cerimonia. Ieri in biblioteca le celebrazioni per la Giornata della Memoria con le scuole. Il prefetto: «Il ricordo non deve appannarsi». L'assessore Corengia cita le parole di Liliana Segre

Se non ci interroga e non pone questioni, la memoria rischia di non servire a nulla. È questo il senso e la sfida futura arrivata dalla "Giornata della Memoria", organizzata ieri in biblioteca.

«Ritengo sia molto importante la decisione di organizzare la commemorazione qui - ha spiegato all'inizio il prefetto **Ignazio Coccia** - è un luogo di studio, frequentato dai ragazzi. Con il passare degli anni, il ricordo s'appanna. Ciò non deve accadere». Presenti i rappresentanti delle istituzioni locali, le associazioni d'arma e i familiari delle vittime. Numerosi gli studenti della Magistri. Tutti uniti nel non dimenticare bensì ricordare, attraverso una ricorrenza importante e dolorosa, la pagina più buia della storia dell'umanità.

Autorità e studenti

«Qualche giorno fa - ha aggiunto l'assessore alle Politiche educative **Angela Corengia**, in rappresentanza del Comune - ho letto le considerazioni rassegnate di **Liliana Segre**. Ha detto "la Shoah sarà dimenticata perché la storia è fatta così". La frase mi è girata per la testa e mi sono data una risposta: in fondo, siamo noi a fare la storia, mentre il futuro è rappresentato da voi ragazzi. State racco-

gliando il testimone: insieme non dobbiamo permettere i comportamenti aggressivi e la mancanza di rispetto verso gli altri».

Il ricordo non deve esaurirsi nella giornata di oggi, ma continuare e andare oltre. «Dobbiamo prenderci l'impegno - ha specificato il vicepresidente della Provincia **Mirko Baruffini** - e dire basta a un'Europa di muri e filo spinato. È nostro dovere prodigarci per un continente di pace, come gridano le pietre di Auschwitz».

Per il provveditore **Roberto Proietto**, si deve evitare che il ricordo diventi solo un rituale: «La memoria non serve a niente se non ci interroga e non pone problemi - ha continuato - come ha spiegato Segre, c'erano i carnefici e gli indifferenti. C'era chi vedeva sparire i propri compagni di banco e non si chiedeva come mai. Altri vedevano l'assalto ai negozi ebrei e voltavano la testa. La memoria deve interrogare tutti: cosa avrei fatto io? Avrei seguito la pazzia collettiva? Al contrario, cosa mi avrebbe salvato allora e potrebbe salvarci oggi?». Il presidente del centro studi Schiavi di Hitler **Walter Merazzi** ha presentato il documentario sui racconti dei cernobbiesi nei lager nazisti. In provincia, furono più di 250 gli internati militari

LA PROVINCIA
SABATO 26 GENNAIO 2019



Rosaria Luca ritira la medaglia d'oro al merito civile alla memoria della madre **Giuseppina Giovanna Panzica**. Al centro il prefetto **Ignazio Coccia**, a destra l'assessore comunale **Angela Corengia**. BUTTI

■ Il provveditore:
«La memoria non serve se non ci si interroga e non si riflette»

che non ritornarono a casa.

Poi è stato il momento della consegna onorificenze, accompagnate da un lungo applauso della sala. La Medaglia d'Oro al

Merito Civile, con decreto del Presidente della Repubblica, è stata assegnata alla memoria di **Giuseppina Giovanna Panzica**. «Non dobbiamo dimenticare - ha detto la figlia **Rosaria Luca** - la memoria deve essere salvaguardata da tutti noi».

Le medaglie

Sono 14, invece, le medaglie d'onore, consegnate ad **Arturo Bignucolo**, **Bernardo Campomagni**, **Umberto Longoni**, e ai famigliari di **Pietro Aggio**,

Umberto Albonico, **Camillo Borzi**, **Ermanno Cassera**, **Giuseppe Castiglione**, **Giovanni Dell'Era**, **Luigi Minatta**, **Dante Rasero**, **Fermo Rasero**, **Francesco Tozzi**, **Luigi Travi**. Infine, è stata la volta dell'intervento del vicepresidente della Consulta studentesca **Francesco Restelli** e della presentazione del video realizzato dagli alunni della Magistri **Gianmarco Caracciolo** e **Sergio Giangrande**.
A. Qua.



Sanità privata, sindacati all'attacco: "Basta, 5mila lavoratori attendono il nuovo contratto"

Cgil, Cisl e Uil del settore sanità, vanno all'attacco per chiedere il rinnovo contrattuale degli operatori del privato.

"Ora basta – si legge nel comunicato congiunto – I 5.000 lavoratori che operano nell'ambito della Sanità Privata nella Provincia di Como chiedono fortemente il rinnovo contrattuale oramai scaduto da più di 12 anni. Parliamo di infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari, operatori socio sanitari, operatori amministrativi e operatori tecnici che, con passione e impegno, garantiscono i servizi sanitari ai cittadini nonostante i loro salari (da euro 1.100 per un ausiliare a euro 1.400 per un infermiere turnista mensili) siano ormai fortemente penalizzati dal mancato rinnovo contrattuale".

La trattativa per il rinnovo contrattuale, dopo anni di indisponibilità da parte delle associazioni nazionali delle cliniche private, è iniziata nel 2018 ma di fatto rimane in stallo, secondo le organizzazioni sindacali, "per la pretestuosa posizione dei datori di lavoro di scaricare sulle Regioni i costi del rinnovo contrattuale. Questa situazione e queste modalità d'azione umiliano e mortificano ulteriormente le donne e gli uomini che chiedono semplicemente di veder riconosciuta la qualità del loro lavoro e una retribuzione adeguata e dignitosa".

"Queste sono le motivazioni a sostegno delle iniziative che FP CGIL, CISL FP e UIL FPL hanno messo in campo presso le strutture private del territorio comasco (Istituto Clinico Villa Aprica, Ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, Ospedale Valduce di Como, Ospedale Sacra Famiglia Fatebenefratelli di Erba) raccogliendo centinaia di firme ed effettuando assemblee e presidi – si conclude la nota – A oggi è ancora possibile per i lavoratori e i cittadini aderire alla raccolta firme a sostegno del rinnovo contrattuale della sanità privata presso le nostre sedi territoriali o nelle strutture sanitarie presso i delegati aziendali. Sostegno ad un rinnovo che interessa cittadini e lavoratori, perché un lavoro dignitoso è garanzia di servizi migliori".

Il 30 gennaio prossimo, infine, si terrà l'attivo unitario regionale presso la sede di Regione Lombardia con l'obiettivo di chiedere alle istituzioni di fare la loro parte.

25.1.2019

Raccolta firme, assemblee e presidi degli operatori della sanità privata, che protestano per il mancato rinnovo del contratto, scaduto da oltre dodici anni. Il problema riguarda i circa 5mila lavoratori di ospedali e ambulatori accreditati del territorio lariano, in particolare Valduce e Villa Aprica a Como, Fatebenefratelli di

Erba e Moriggia Pelascini di Gravedona.

<Ora basta – attaccano in una nota congiunta i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil – Gli operatori della sanità privata chiedono fortemente il rinnovo contrattuale. Parliamo di infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari, operatori socio sanitari, operatori amministrativi e operatori tecnici che, con passione e impegno, garantiscono i servizi sanitari ai cittadini nonostante i loro salari siano ormai fortemente penalizzati dal mancato rinnovo contrattuale>.

La protesta passa dalle assemblee nei presidi sanitari e da una raccolta firme alla quale possono aderire tutti i cittadini. <La trattativa per il rinnovo contrattuale, dopo anni di indisponibilità da parte delle associazioni nazionali delle cliniche

private, è iniziata nel 2018 ma di fatto rimane in stallo per la pretestuosa posizione dei datori di lavoro di scaricare sulle Regioni i costi del rinnovo contrattuale – dicono i rappresentanti sindacali – Questa situazione e queste modalità d'azione umiliano e mortificano ulteriormente le donne e gli uomini che chiedono semplicemente di veder riconosciuta la qualità del loro lavoro e una retribuzione adeguata e dignitosa>.

Sul Lario sono state già raccolte centinaia di firme. <I cittadini – concludono i rappresentanti sindacali – possono sottoscrivere la petizione nelle nostre sedi territoriali o nelle strutture sanitarie. Un lavoro dignitoso è garanzia di servizi migliori e il 30 gennaio, in un incontro fissato in Regione chiederemo alle istituzioni di fare la loro parte



ETG ULTIMA EDIZIONE

Sanità privata, protesta di 5mila operatori lariani per il mancato rinnovo del contratto

SANITÀ

26 GENNAIO 2019 - 12:24



ANNA CAMPANIELLO





La Cardiologia si presenta

ERBA (fue) Un grosso salto tecnologico e un potenziamento a 360 gradi. E' quanto è in atto nell'Unità operativa di Cardiologia dell'ospedale Fatebenefratelli cittadino.

A raccontare come stanno andando le cose è il primario, **Vincenzo Montericcio**.

«Stiamo portando avanti una attività lavorativa molto intensa - ha sottolineato il medico - Grazie alla collaborazione di tutti i dottori abbiamo potenziato l'attività diagnostica a livello ambulatoriale, eppure le richieste tendono ad aumentare ulteriormente. Per questo l'amministrazione ospedaliera sta investendo davvero molto». A settembre è stato infatti sostituito l'angiografo dell'emodinamica con un nuovo apparecchio di ultima generazione, che permette di affrontare al meglio tutta la parte interventistica, «garantendo così un ottimo servizio per le urgenze ed emergenze di infarti e angine pectoris - ha sottolineato il primario - Il paziente che arriva in ospedale e richiede una diagnostica coronarografica urgente riesce ad andare in emodinamica nel giro di 20 minuti».

A breve, poi, è previsto l'acquisto di un ecocardiografo che consente acquisizioni 3D, ma anche di un lettoergometro, cioè una speciale bicicletta, e un tappeto ruotante per i test da sforzo, che consentono di far emergere eventuali problematiche ischemiche latenti.

E' già inoltre in programma anche l'apertura di una seconda sala di emodinamica ed elettrofisiologia, che oltre a garantire il servizio di urgenza, «apre opportunità di procedure diagnostiche specifiche su vasculopatie periferiche».

E ancora non è tutto: «Nella ristrutturazione finale è previsto anche l'acquisto di specifiche tac coronariche e risonanza magnetica cardiaca, che permettono studi specifici a carico del cuore»,

Profonda innovazione tecnologica e tanti investimenti a favore dei numerosi pazienti



Parte del gruppo di lavoro dell'Unità operativa di Cardiologia: esattamente in centro, con gli occhiali, il primario Vincenzo Montericcio con altri medici e infermieri

ha sottolineato Montericcio.

«Si tratta davvero di un grosso salto tecnologico, che consente di lavorare al meglio». E di richiamare in città anche nuovi medici. E' questa infatti la speranza del reparto che, allo stato attuale, sta ancora lavorando un po' in sofferenza, avendo in attività 9 medici sugli 11 che servirebbero per coprire adeguatamente necessità e richie-

ste: «Abbiamo il sostegno anche di un libero professionista, quindi non siamo in grave sofferenza, ma a breve contiamo di riempire anche i posti mancanti, proprio grazie anche a questa profonda rivoluzione e rinnovamento che sono stati messi in atto. C'è infatti tanto entusiasmo per questo investimento tecnologico che consente davvero di lavorare al meglio, coniugando professiona-

lità e apparecchi a disposizione».

Un potenziamento dell'unità operativa davvero profondo, che ha coinvolto anche le telemedie: «Anche tutto quello che è necessario per il monitoraggio dei pazienti in camera è appena andato incontro a un profondo rinnovamento, garantendo così un'attenzione ancora migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida del primario Vincenzo Montericcio

ERBA (fue) Vincenzo Montericcio è il primario di Cardiologia del Fatebenefratelli dal 3 luglio 2017.

60 anni, originario di Trapani, laureato e specializzato a Pavia, è arrivato in città dopo un'importante esperienza a San Donato Milanese. Al suo arrivo al «Sacra Famiglia» aveva infatti raccontato come fosse giunto a San Donato nel 1989, quando la cardiologia nemmeno esisteva, e quella realtà sia poi cresciuta negli anni fino a diventare un importante punto di riferimento. E, senza voler peccare di presunzione, aveva ammesso di sperare in qualcosa del genere anche per la nostra città: «Qui c'è una cardiologia completa, diagnostica e interventistica. Penso a novità importanti, che facciamo di questo presidio un punto di riferimento del territorio - aveva detto - Ho trovato una bella struttura logistica, medici con entusiasmo e tanta disponibilità anche da parte amministrativa, non resta che potenziare l'apparato tecnologico per fare cose innovative».

Promessa mantenuta, dunque, a tutto favore del servizio al territorio e dell'utenza che si rivolge in numero sempre più numeroso al «Sacra Famiglia» per problemi cardiaci.

Moderatore, relatore o docente in oltre 800 convegni, Montericcio ha pubblicato circa 150 lavori e comunicazioni scientifiche e si è subito con piacere fatto coinvolgere anche nelle realtà del territorio, come l'associazione «Cuore in Erba», strettamente legata alla Cardiologia del Fatebenefratelli, per cui ha tenuto anche serate informative in qualità di relatore.

Nel luglio 2017 Montericcio parlava di una nuova sfida e ora? «Stiamo davvero rivoluzionando la cardiologia anche qui - ha sottolineato - Mi sembra davvero di rivivere una «San Donato 2»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTE L. La proprietà ha deciso per la cessazione dell'attività. Ma i sindacati non mollano: «Trovare una soluzione»



La cartiera Bormio: la proprietà ha confermato la chiusura

Cartiera, confermata la chiusura Chiesta la «cassa» straordinaria

PONTE L. (rlu) Bormio: confermata la volontà di chiusura. La proprietà, nel corso dell'incontro con i sindacati che si è svolto martedì 22 gennaio, ha ribadito la linea già anticipata a dicembre: la cartiera cesserà l'attività. Per ora, fino a fine mese, i dipendenti resteranno in permesso retribuito a carico dell'azienda. Per loro, dunque, per il momento non c'è nessuna procedura di licenziamento.

«Non ci arrendiamo. Chiameremo quella della proprietà è una scelta che non

condividiamo. Non solo perché porta un danno produttivo al territorio, ma soprattutto perché vengono impattati i lavoratori e le loro famiglie, portando svantaggi al tessuto sociale e un depauperamento culturale - spiega Mimma Agnusdei, segretaria della Slic Cgil Como - Abbiamo insistito per una eventuale reindustrializzazione dell'area, con l'insediamento di un'altra attività nell'edificio. Ma non solo. Abbiamo chiesto ulteriore tempo: la nostra richiesta al-

la proprietà è quella di valutare l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria, la Cigs». In questo modo si può sperare nel ricollocamento di tutti i dipendenti coinvolti: «Per noi i lavoratori sono importanti. Ne rimanesse anche solo uno senza impiego, anche quell'unico sarebbe un problema. Per cui attendiamo l'esito della valutazione alla nostra proposta. In questo caso il tempo serve non per «perdere tempo» ma per trovare soluzioni». Secondo la Agnusdei gli

operai vanno tutelati al massimo, poiché sono la parte debole su cui è ricaduta una decisione improvvisa che pare non dare loro prospettive.

Positivo, secondo la rappresentante sindacale, l'interesse delle istituzioni: «La disponibilità trasversale, sia a livello locale che regionale e nazionale, ci rincuora».

Ora si attende a giorni la risposta della proprietà: «Entro la fine del mese sapremo cosa verrà deciso», chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Economia e territorio

Camera di Commercio, l'unione di Como e Lecco «Linee guida condivise per gestire il nuovo ente» È la proposta di nove associazioni di categoria per rilanciare il territorio lariano

I firmatari
Il documento è stato sottoscritto da nove associazioni: Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Concooperative Insubria, Concooperative dell'Adda e dalla Rappresentanza Abi

(f.fbar.) Sgombrare il campo dagli equivoci e lavorare in maniera unitaria. Si può sintetizzare così il messaggio, messo nero su bianco, da nove associazioni di categoria che faranno parte della *governance* della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. Il documento (siglato da Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Concooperative Insubria, Concooperative dell'Adda e dalla Rappresentanza Abi) è chiaro.

L'intenzione è fare squadra perché non si tratta di un mero accordo per far parte del consiglio camerale ed esprimere un voto, ma si tratta di un patto per stimolare il ragionamento su temi importanti che riguardano il territorio. Il *modus operandi* che viene proposto è basato sulla partecipazione di tutti i soggetti forti presenti sulla scena economica delle due province «evitando gestie associative e nomine *sine die* che rendono più difficoltosa e ingessata l'attività, invitando alla collaborazione di tutti per il bene del territorio e delle sue realtà economiche e sociali». Una linea netta emersa dopo che il rinnovo delle cariche e la fusione con Lecco aveva messo in fibril-



La sede della Camera di Commercio di Como. A breve verranno definiti i nomi che comporranno il consiglio del nuovo ente comasco-lecchese

lazione le associazioni di categoria del territorio. L'apparentamento tra Unindustria Como, Confindustria Lecco, Confartigianato e Concommercio garantirà infatti alle associazioni di categoria più importanti la maggioranza del consiglio camerale mentre le altre associazioni del territorio lariano, grazie a questa alleanza, puntano a gestire con modalità condivise il loro ruolo

L'obiettivo

La volontà è di evitare il dualismo tra Como e Lecco, creando un modello non più gerarchico a due teste, ma orizzontale

nel consiglio camerale.

Una metodologia d'azione ben delineata nel documento che è stato presentato ieri. «Negli ambiti camerati non dobbiamo più ragionare come Como e Lecco ma come Lario Brianza, un territorio dove ci sono più centri nevralgici importanti e più vertici attrattivi. I temi da tenere ben presenti nei prossimi anni come ricchezza che va valorizzata sono i rapporti

con la Svizzera e il Canton Ticino, il comparto manifatturiero, il turismo, l'economia sociale, il coinvolgimento delle nuove generazioni, la promozione di nuove imprese, l'innovazione e la tutela della tradizione e della cultura locale», si legge nelle lunghe e articolate premesse alla spiegazione di come e dove intervenire.

Le intenzioni si traducono infatti in diverse pagine che analizzano i punti specifici da sviluppare tenendo come punto fermo la necessità di evitare il dualismo tra Como e Lecco, creando invece un modello non più gerarchico a due teste ma orizzontale dove siano presenti anche i sindaci dei centri urbani più significativi che «già da tempo fungono da poli territoriali. È opportuno che i sindaci e i rappresentanti di questi centri (da Cantù a Mariano Comense, da Erba a Merate, Menaggio, Bellagio, Mandello del Lario), solo per fare alcuni esempi), facciano parte di Tavoli tematici dedicati ai settori e in particolare ai distretti e, facendo tesoro dell'esperienza positiva del Tavolo del Distretto metalmeccanico lecchese, si vadano a creare analogie realtà per il legno-arredo, il tessile, il turismo e l'alimentare».

Le proposte

Il passaggio successivo, dopo le premesse di metodo siglate dalle nove associazioni di categoria, si è subito tradotto nella presentazione di diversi approfondimenti su temi ritenuti decisivi per il territorio, che dovranno essere sviluppati dal nuovo Ente, in aggiunta ai compiti previsti dalla legge. E gli ambiti sono diversi.

INNOVAZIONE

Decisive e da potenziare, in questo settore, le relazioni con le università e i centri di ricerca. La Camera di Commercio si impegnerà a sostenere strumenti di grande rilevanza operativa e progettuale nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico verso le imprese del territorio quali UniverLecco. Inoltre collaborerà in stretta sinergia con le Direzioni regionali per quanto riguarda la promozione ed il finanziamento di Accordi di programma utili alla sperimentazione ed alla diffusione di nuove tecnologie 4.0 anche attraverso i Digital Innovation Hub.

FORMAZIONE

Il ruolo dell'Ente camerale potrà essere centrale sia per l'alternanza scuola-lavoro sia per l'orientamento e l'aggiornamento dei programmi formativi. Le esperienze fatte dalle due Camere

Dall'innovazione al lavoro, i temi su cui puntare L'analisi prende in considerazione le principali necessità delle due province



Impresa, formazione e lavoro sono alcuni degli argomenti affrontati dalle associazioni

sono sicuramente positive e hanno consentito la realizzazione di iniziative uniche come "Young" e luoghi come il Tavolo interassociativo comasco il Tavolo di sviluppo territoriale lecchese che da anni collaborano per l'orientamento con le scuole sul territorio. La Camera di Commercio dovrà anche favorire il pieno inserimento nel tessuto culturale, sociale ed economico delle imprese con titolari stranieri, da aiutare nell'apprendimento delle

normative italiane.

LAVORO E NUOVA IMPRESA

La promozione dell'autoimprenditorialità, con riguardo alle nuove generazioni, alle donne e alla popolazione di più o meno recente immigrazione può rappresentare un vero e proprio fronte di lavoro per un Ente che non si limita a gestire l'esistente ma si preoccupa di alimentare e promuovere nuova e qualificata cultura d'impresa.



Nel documento anche un focus sull'importanza del turismo

SEMPLIFICAZIONE E LEGALITÀ

Puntare sullo snellimento degli adempimenti burocratici può agevolare la nascita di imprese. Sull'altro fronte bisogna promuovere iniziative che favoriscano il rispetto delle regole e delle leggi in collaborazione con l'Ordine degli avvocati e dei magistrati del Palazzo di Giustizia. Fare poi azioni per sensibilizzare gli imprenditori e l'opinione pubblica sull'eventuale presenza della criminalità organizzata e di fe-

nomeni odiosi come l'usura e il pizzo che impediscono una sana economia.

COOPERAZIONE

La presenza nel consiglio camerale della cooperazione rappresenta un'opportunità per valorizzare le specificità dell'economia mutualistica, circolare e sociale, il mondo delle imprese non profit.

RISORSE FINANZIARIE

La presenza della Rappresentanza Abi può risultare un'efficace opportunità, non solo per la ricerca di risorse per le società partecipate, ma per favorire azioni dell'Ente per semplificare e agevolare l'accesso al credito per le imprese.

LE PARTECIPATE

Le società a cui il nuovo Ente partecipa potranno sicuramente trarre beneficio dall'accorpamento che potrà anche essere un'occasione per una verifica e ridefinizione dei ruoli. L'unificazione delle Camere di Como e Lecco concentra anche le quote di partecipazione accrescendo così il raggio d'azione delle iniziative delle stesse società partecipate.

Poco poi su altri temi, dal commercial turismo all'internazionalizzazione.

Primo piano | La crisi dell'enclave

Class action contro i licenziamenti al Casinò

Contestata la legittimità della procedura adottata dai curatori fallimentari

463

Lettere

I curatori fallimentari della società di gestione del Casinò, nominati dal Tribunale di Como, hanno inviato - alla fine dello scorso anno - 463 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti della casa da gioco

(d.a.c.) Una class action contro i licenziamenti al Casinò di Campione. Sono almeno un centinaio - destinati ad aumentare nelle prossime ore - gli ex dipendenti della casa da gioco che hanno deciso di ricorrere davanti a un giudice per mantenere il proprio posto di lavoro.

Alla fine di dicembre, i curatori fallimentari della società di gestione del Casinò avevano inviato 463 lettere di licenziamento: di fatto, l'intero organico era stato rimosso dopo oltre 4 mesi dalla sentenza di fallimento pronunciata dal Tribunale di Como il 27 luglio.

«Impugnare i licenziamenti è un atto dovuto a tutela dei lavoratori - dice Giovanni Fagone, segretario regionale della Cgil - più volte abbiamo detto che si sarebbe dovuta congelare la situazione e aspettare almeno la nascita della nuova società. Sarebbe stato sufficiente un correttivo alle norme sulla cassa integrazione».

Così non è stato e a fronte dei licenziamenti è scattata l'azione collettiva. In realtà, la definizione di class action è impropria perché ciascun ricorrente agisce in forma personale. Ma i singoli ricorsi sono identici tra loro e possono essere quindi in-

terpretati alla stregua di un'unica azione.

«Da parte nostra - dice ancora Fagone - abbiamo sempre sostenuto anche la necessità di attendere l'esito dei reclami contro il fallimento presentati da Comune e Banca Popolare di Sondrio. In caso di accoglimento, infatti, saremmo di fronte a un assurdo paradosso: una società che torna in vita senza avere più nemmeno una persona in organico».

Una volta raccolte tutte le adesioni, il sindacato deciderà quale strada giuridica intraprendere e, soprattutto, se chiedere il giudizio d'urgenza. «I lavoratori sono all'esasperazione totale - dice Mimma Agnudei, segretaria della Cgil Sic di Como - anche la mancata nomina del commissario straordinario non aiuta perché non fa comprendere quale sia il disegno futuro del governo per Campione».



Centinaia di lavoratori del Casinò hanno deciso di ricorrere contro il licenziamento

Al vaglio le possibili uscite con la nuova "quota 100"



In municipio attualmente lavorano ancora 92 persone (Nassa)

In Comune sono rimasti 91 dipendenti

Tra i dipendenti del Comune di Campione c'è chi ha scelto di licenziarsi per avere la disoccupazione svizzera - i residenti in Ticino. Chi, invece, ha accettato la mobilità - in provincia di Milano, a Cernobbio o nell'Unione delle

Terre di Frontiera. La maggioranza, però - 91 su 102 - ha deciso di restare. Senza stipendio e senza speranza che il Consiglio di Stato, nell'udienza del 26 febbraio, cancelli o riveda la delibera con cui l'organico del

municipio è stato portato da 102 a 16 unità. Nei prossimi 3 anni non ci sono nemmeno possibili pensionamenti, anche se il sindacato sta vagliando le possibili uscite con la quota 100 varata a dicembre con la legge di Bilancio.

4 | CRONACA

Sabato 26 Gennaio 2019 Corriere di Como

Aumenti della tassa di soggiorno

Rapinese: «Spendo meno a Roma»

Il presidente degli Albergatori: «Non eravamo favorevoli al ritocco»



Alessandro Rapinese



Roberto Cassani

«In questo momento sono a pochi chilometri da Roma, dove dormirò due notti con mia moglie e mia figlia per 21 euro, ovvero 3,5 euro a testa per notte». La stessa cifra, a Como, sarebbe quasi andata tutta in tassa di soggiorno. **Alessandro Rapinese**, capogruppo della lista civica Rapinese Sindaco a Palazzo Cernezz, commenta così l'ultimo ritocco varato dalla giunta Landriscina riguardo le tariffe dell'imposta di soggiorno.

Con la nuova delibera, oltre ad essere stata istituita la tariffa a notte per gli alberghi a 5 stelle (4 euro al giorno a persona, a Cernobbio si pagano 5 euro), si è raddoppiata quella per tutte le attività extra-alberghiere, ovvero affittacamere, bed & breakfast, case per ferie e vacanze, che da 1 euro passerà così a 2 euro a notte.

Una questione che riguarda un settore che ha avuto, nel giro di un paio di anni, una grandissima espansione in città, come dimostrano i dati dei maggiori portali di prenotazione online.

«La questione è che il sindaco e la sua squadra, in campagna elettorale, hanno promesso di abbassare le tasse - dice ancora Rapinese - invece nella realtà dei fatti pensano solo ad alzare imposte e tariffe. Lo stesso sta accadendo con i parcheggi».

Per Palazzo Cernezz si apre an-



Chi non paga
L'imposta di soggiorno non è dovuta dai residenti a Como, dai bambini fino ai 14 anni, oltre che dai disabili e dai loro accompagnatori. Negli alberghi si pagano 4 euro a notte per i cinque stelle, 2,5 nei quattro stelle, 2 euro nei tre stelle, 1 euro nei due stelle. Dal 1° ottobre al 31° marzo tutte le tariffe sono ridotte al 50%

che il tema dell'utilizzo di queste entrate. L'imposta di soggiorno, che il Movimento 5 Stelle la scorsa primavera voleva abolire, in realtà è oggi una risorsa importante per oltre 800 Comuni italiani. Per legge però, i soldi che vengono versati dai turisti devono essere utilizzati dal Comune per finanziare opere di ristrutturazione e interventi di conservazione del patrimonio culturale.

«Quando il primo progetto sulla città di Como», si chiedono le minoranze in consiglio.

Il ritocco sulle tariffe per le case vacanze non convince neppure gli

albergatori. «Il mese scorso abbiamo discusso a lungo con i referenti in giunta - dice **Roberto Cassani**, presidente provinciale degli Albergatori - Se riguardo ai 5 stelle la novità è dovuta all'apertura del primo hotel di questa categoria in città, il Vista Como, per quanto riguarda le attività extra-alberghiere eravamo contrari agli aumenti. Credo che si sia voluto fare un adeguamento più che altro legato al fatto che molte di queste strutture hanno in realtà caratteristiche e prezzi simili ad un 5 stelle», conclude Cassani.

Paolo Annoni

Domani

Il centenario della lanterna del Crocifisso

C'è una lampada che, da 100 anni, arde al cospetto del Crocifisso di Como. A donarla furono dei comaschi, nel novembre 1919, dopo la Prima Guerra Mondiale, come forma di ringraziamento per «il cessato flagello».

Così si legge nel «Chronicon» della Basilica di viale Varese. La lampada è di rame battuto e sbalzato, molto grande e di pregevole fattura, come ha spiegato il priore del Crocifisso, padre Enrico Corti.

Domani, durante la messa delle 10, verrà ricordata questa particolare presenza con la partecipazione di alcuni rappresentanti dell'associazione «Combatenti e reduci». La data scelta è emblematica, visto che il 27 gennaio è la «Giornata della Memoria».

Elezioni ticinesi e ristorni dei frontalieri

Anche i Liberali giocano la carta anti-italiana

Mozione al Parlamento cantonale sulla disdetta dell'accordo del 1974

L'accordo

Nel febbraio 2015, l'allora consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf firmò a Milano con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan una bozza d'intesa per la riforma dell'accordo sulla doppia imposizione fiscale. Sin qui quella bozza non è mai stata rivelata per intero e il Parlamento italiano non l'ha ancora nemmeno discussa

(da.c.) Dopo la Lega dei Ticinesi, anche il Partito Liberale Radicale (Plr) schiaccia sul pedale dei frontalieri per accelerare (o almeno tentare di farlo) la macchina del consenso elettorale in vista del voto cantonale di aprile.

Con una mozione, presentata in Gran Consiglio e i cui contenuti principali sono stati anticipati ieri sulle colonne del *Corriere del Ticino*, i Liberali chiedono al governo di Bellinzona «di attivarsi a richiamare l'ipotesi di una disdetta unilaterale dell'accordo sui frontalieri del 1974» e di «farsi promotore di una valutazione giuridica esterna, al fine di determinare se un'eventuale disdetta unilaterale dell'accordo sui frontalieri, sia o meno collegata alla convenzione sulla doppia imposizione».

In pratica, il Plr spinge affinché il Consiglio di Stato chieda al governo federale e al ministero degli Esteri - dicastero guidato oggi proprio da un liberale ticinese, **Ignazio Cassis** - se sia possibile disdire in modo unilaterale



In vista delle elezioni cantonali di aprile i partiti ticinesi "attaccano" i frontalieri

gli accordi del 1974 sulla doppia imposizione fiscale siglati con l'Italia.

Un'opzione affatto sconosciuta, che spinge il Plr a proporre in seconda battuta una diversa ipotesi, ovvero la stesura di un parere legale che stabilisca, una volta per tutte, se lo stesso accordo del 1974 sia collegato all'intesa sulla doppia imposizione, se sia

cioè vincolato a un trattato internazionale (e quindi di esclusiva competenza federale) oppure possa essere equiparato a materie diverse sulle quali i Cantoni si possano esprimere liberamente.

L'obiettivo del Plr appare chiaro: non lasciare alla sola Lega dei Ticinesi e all'alleato di quest'ultima, l'Unione Democratica di

centro (Udc) l'arma elettorale dei ristorni. Cosa così evidente che già ieri mattina, in una nota molto piccata, la stessa Lega è subito andata all'attacco dei Liberali rinfacciando loro di aver scoperto il problema frontalieri soltanto a ridosso dell'apertura delle urne.

Il punto, visto dall'angolazione italiana, è però un altro. Sin qui, il Plr aveva sempre fatto da argine - assieme a Socialisti e Popolari Democratici - alle richieste della Lega di bloccare i ristorni ai Comuni di frontiera. Non solo: anche sul piano culturale, i toni oltranzisti e talvolta razzisti di Lega e Udc erano sempre stati respinti dai Liberali.

Questo nuovo passaggio potrebbe essere il preludio a un cambio di atteggiamento? O è soltanto un espediente elettorale?

Difficile dirlo. Sta di fatto che in politica le promesse e gli annunci sono pericolosi, perché costringono poi spesso i partiti a seguire strade che magari si sarebbero volentieri lasciate ad altri.

Il rapporto della Uil

Nel 2018 situazione economica "mobile". Soffre ancora il settore tessile



Salvatore Monteduro, segretario della Uil

«Situazione economica mobile» così il 12° rapporto Uil del Lario fotografa l'andamento delle richieste di cassa integrazione nel territorio comasco e lecchese nel corso dell'anno appena trascorso.

Nel Comasco, all'inizio dell'anno, si erano verificate le maggiori criticità, soprattutto per il settore tessile, che «fa ancora fatica a trovare una continuità e

stabilità economica» scrive Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil Lario riferendosi in particolare alla crisi della Canepa. Tutti gli altri settori produttivi hanno invece rilevato maggiore dinamicità, con il settore del commercio e del turismo, che ha dato un contributo notevole a sostenere la ripresa.

La Uil si dice preoccupata

per la frenata dell'economia globale, in special modo di quella tedesca, una delle principali destinazioni dei prodotti manifatturieri comaschi.

«Infine, si rileva l'importanza sociale degli ammortizzatori, con i quali si è impedito a 2.300 lavoratori delle Province di Como e Lecco di perdere il posto di lavoro» conclude il segretario generale.

Solidarietà e vicinanza, ma per l'ospedale solo promesse e buone intenzioni

Date : 26 gennaio 2019

« Gli operatori sono ancora scossi. È stato un episodio davvero grave e solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine non è sfociato in qualcosa di più grave».

I sanitari dell'ospedale di Gallarate, questa mattina, hanno raccontato a **Emanuele Monti**, Presidente della Commissione sanità di Regione Lombardia, i momenti di terrore vissuti martedì scorso, quando [i parenti di un giovane che si era tolto la vita in ospedale](#), hanno sfogato la propria rabbia e disperazione sul personale, i computer e le vetrine del pronto soccorso.

Monti è arrivato per portare la sua solidarietà al personale, accolto dal **professor Benevento e dal dottor Caico**, oltre che dal coordinatore degli infermieri. **Assente il direttore generale Porfido**, che aveva un altro impegno.

Si sentono soli gli operatori di Gallarate, dimenticati da una politica concentrata sul futuro ospedale unico, un modello d'efficienza e qualità innovative ma che viaggia già con il [classico ritardo della burocrazia](#): « Ci sentiamo anche delegittimati, non considerati nel nostro ruolo di medici che valutano i casi» ha spiegato il dottor Caico sottolineando che, nonostante tutto, **l'attività va avanti e tutti si impegnano per garantire l'assistenza alla gente**.

Alle 11 del mattino, il PS di Gallarate è già abbastanza affollato. Non un caso limite, ma si vede che i ritmi cominciano a farsi serrati. Per il Presidente Monti, che si è proposto di fare da pungolo alla giunta lombarda e da suggeritore di soluzioni dato che fa parte del Consiglio, una risposta all'emergenza violenze potrebbe essere una **linea rossa che metta direttamente in comunicazione il pronto soccorso con il commissariato di Gallarate**. Una linea simile era già stata attivata nel febbraio del 2010 a Varese, con risultati, evidentemente, non risolutivi dati gli episodi ciclici di aggressioni che anche al PS di Varese vengono segnalati.

<https://www.varesenews.it/2010/02/linea-diretta-tra-113-e-pronto-soccorso-per-evitare-episodi-di-pericolo/155816/>

Il problema è legato alla difficile fase che sta attraversando la sanità. **Regione Lombardia ha varato, 3 anni e mezzo fa, una riforma che ancora oggi è pressoché ferma al palo**: « Credo che le sperimentazioni in atto relative a Pot, Greg e Prest debbano aumentare - ammette Monti - siamo ancora in una fase di avvio. Sicuramente, però, con le **ultime regole di sistema approvate** nel dicembre scorso, si imbroccherà presto **la via della riorganizzazione delle reti ospedaliere**. Lunedì ci sarà il primo atto concreto con l'individuazione dei **"pronto soccorso di secondo livello"** che dovranno avere organizzazione, strutture e linee operative standard ben definite. Non

si può pensare di avere tutto dappertutto: un tempo gli ospedali erano chiamati "Circoli" perché servivano bacini dove ci si muoveva in carrozza. Oggi il problema delle distanze non c'è più. Mentre è evidente che servano residenze a più bassa intensità di cura, luoghi di riabilitazione, posti dedicati alla cronicità. Qui io potrei spingere Regione Lombardia ad accelerare il processo di trasformazione».

Nell'attesa che si avvii il cambiamento e si costruisca l'ospedale unico, **come si garantisce la qualità dell'offerta sanitaria di Gallarate, ospedale tra i più penalizzati dalla Riforma?** « I tempi non saranno così lunghi. Io mi auguro che **tra i 3 e gli 8 anni si riesca ad arrivare alla meta**. Nel frattempo, però, le innovazioni tecnologiche potranno già essere introdotte. E con macchinari più sofisticati, crescerà anche l'attrattività del presidio ospedaliero. Oggi assistiamo alla carenza dei medici che hanno molteplicità di offerte e scelgono quelle più adeguate alla propria carriera professionale. In questo gioco, inoltre, interviene anche **il concorrente privato che non ha le stesse regole del pubblico** e riesce ad attrarre con maggiore facilità. Ecco, io reputo che anche in questo caso occorrerebbe rivedere le regole per **mettere sullo stesso piano i due attori del sistema sanitario**».

E per frenare la fuga dei camici bianchi, che ricetta suggerisce? « Non è possibile parlare di risorse in più perché c'è il vincolo nazionale. Dal **nuovo manager appena nominato**, però, mi aspetto un piano strategico nuovo che sappia indicare la via verso cui andare. Un documento condiviso chiaro e trasparente che non riserva sorprese. Occorre lavorare in modo trasparente e smetterla con i sotterfugi che inacidiscono il clima».

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Mediaset (+3,3%) corre a Piazza Affari e ProSiebenSat1 (+4,8%) a Francoforte sulle ipotesi di stampa di passi avanti per un'intesa nell'ambito del progetto di un polo europeo dalla quale starebbe invece fuori la francese TF1

Voci di intesa, Mediaset corre

(+0,97% a Parigi). La Borsa scommette anche se non risulta che il tema sia sul tavolo di un prossimo Cda del gruppo di Cologno Monzese mentre gli analisti di Mediobanca Securi-

ties ricordano che «la governance è un elemento chiave ed è il motivo per cui dubitiamo che qualsiasi deal possa avvenire nel breve termine». Gli stessi analisti rilevano pe-

raltro che «un rallentamento dell'andamento della pubblicità come conseguenza del rallentamento dell'economia accelererebbe il processo» per la nascita di un nuovo gruppo paneuropeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nord le imprese più puntuali

PAGAMENTI Picchi virtuosi fra Lombardia ed Emilia: altrove ritardi in aumento



ABBIGLIAMENTO

La moda va in Rete Più acquisti online

MILANO - Aumentano gli acquisti online di abbigliamento e calzature e per aiutare i venditori al dettaglio, la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Federazione Moda hanno insieme creato una guida all'e-commerce, che serve sia ai compratori sia ai negozianti.

Sono circa 4.000 le imprese in Lombardia attive che vendono online, 622 delle quali nel settore dell'abbigliamento, pari al 15%. A Milano hanno sede 274 aziende operanti nel commercio elettronico di abbigliamento (44% delle imprese lombarde), 54 a Monza Brianza (9%), 10 a Lodi (1,5%), in Regione dopo Milano il numero maggiore di imprese è a Brescia (79), Varese (47) e Bergamo (44).

Fra boutique e calzaturifici, nella sola Milano sono circa duemila le aziende, con 40 mila addetti. «Il 33% delle imprese del dettaglio moda - ha sottolineato Massimo Torti, segretario generale Federazione Moda Italia - ha un sito Internet e solo il 13,6% vende prodotti online».

Per questo è arrivata la guida, consultabile gratis online, con fra l'altro la regolamentazione, le clausole di recesso, le garanzie e una serie di consigli pratici.

«Le vendite online - ha osservato Beatrice Zanolini, consigliere della Camera di commercio - stanno crescendo in modo esponenziale ed è importante ricordare agli operatori le regole e le buone prassi esistenti per garantire un mercato trasparente e sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Oltre un terzo (35,5%) delle imprese del nostro Paese effettua i suoi pagamenti nei termini previsti, una percentuale che però è in calo rispetto a quella rilevata nello stesso periodo del 2017 (37,3%). E quanto emerge dallo Studio pagamenti di Cribis (gruppo Crif). Oltre la metà delle aziende (53,1%) adempie i propri obblighi di pagamento con un ritardo massimo di 30 giorni, un valore sostanzialmente in linea con l'anno precedente (52,2%).

Guardando l'indagine a livello territoriale, il 44,1% delle aziende che mantiene i propri impegni entro i termini previsti si trova nel Nord-Est e il 41,3% nel Nord-Ovest, mentre maggiori difficoltà incontrano le aziende del Sud e delle Isole, dove il 19,1% esegue i pagamenti con più di 30 giorni di ritardo e del Centro (13,1%). In Lombardia ed Emilia-Romagna (45,2% ciascuna) ci sono le aziende più pun-



Solo un terzo delle imprese salda i suoi debiti nei termini previsti (foto Archivio)

tuali, mentre in Sicilia (22,1%) e Calabria (21,2%) quelle che dilazionano le scadenze oltre i 30 giorni.

«Nell'ultimo trimestre 2018 - spiega Massimiliano Solari, direttore generale di Cribis - i settori

con la minore incidenza di imprese con ritardi oltre i 30 giorni sono stati il manifatturiero (8,1%), il settore finanziario (8,7%) e il commercio all'ingrosso (8,8%). La situazione più critica nel commercio al dettaglio

con incidenza di imprese con ritardi gravi del 17,3%».

Negli ultimi otto anni (quarto trimestre 2010 - quarto trimestre 2018) sono raddoppiate (+108%), dal 5,5% all'11,4%, le aziende ita-

liane che pagano clienti e fornitori con più di 30 giorni di ritardo, anche se il picco del 15,7% è stato raggiunto nel 2013 e 2014.

I ritardi superiori ai 30 giorni, rileva l'indagine della società specializzata nel business information, sono molto diffusi anche nel settore rurale, caccia e pesca (12,1%), dei servizi (10,1%) e minerario (10%), mentre percentuali di poco più contenute sono state rilevate nel comparto costruzioni (9,9%), trasporti e distribuzione (9,1%). Lo Studio pagamenti rileva poi che nell'ultimo trimestre 2018, rispetto all'analogo periodo 2017, i pagamenti con ritardi superiori al mese sono aumentati del 9%, mentre quelli con una dilazione inclusa nei 30 giorni sono cresciuti dell'1,7%. Nell'arco dell'anno sono, invece, diminuite del 4,9% le aziende che adempiono puntualmente ai propri impegni pecuniari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI Nuove generazioni italiane molto più in fermento rispetto al resto dell'Europa: agricoltura protagonista

«Un esercito di giovani imprenditori»

VARESE - «Anche nel comprensorio prealpino le nuove generazioni sono una realtà da primato nell'investirsi il lavoro con giovani imprese condotte da under 40 che operano nei campi più diversi, dal contesto agrituristico alla vendita diretta. Alcune con realtà assolutamente di nicchia, dalla coltivazione dei mirtili, al recupero di vigneti e coltivazioni di tradizione. Un contributo di rilievo che, unite alle tante esperienze simili in Italia, rendono il Belpaese ai vertici dell'Unione Europea in termini di numero di giovani imprenditori».

Lo dice Enrico Montonati, delegato Coldiretti Giovani Impresa Varese, a commento dello studioso "I giovani italiani che creano lavoro": il focus è stato presentato ieri a Roma in occasione dell'Assemblea Giovani Impresa della Coldiretti con centinaia di ragazzi e ragazze, provenienti da tutte le regioni, all'apertura del-

l'open space sull'innovazione. L'assemblea ha eletto Veronica Barbati leader nazionale dei giovani agricoltori italiani; nell'esecutivo nazionale entra Carlo Maria Recchia, già alla guida degli under 35 di Coldiretti Lombardia. «Nella provincia di Varese il peso delle aziende agricole giovani sul totale di quelle attive è in costante crescita, a rimarcare un promettente cambio di rotta e conferma il rinnovamento generazionale nel segno di entusiasmo, competenza e specializzazione», aggiunge Montonati, presente per l'occasione nella capitale.

In Italia i giovani di età compresa tra i 25 ed i 34 anni che hanno un lavoro autonomo sono il 90% in più della Spagna, il 60% in più della Germania, il 53% in più della Francia e in generale sono pari ad un quarto del totale dell'area Euro.



Il varesino Enrico Montonati all'assemblea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La compagnia lowcost si appella alla libera concorrenza (foto Ansa)

Voli scontati ai sardi, Ryanair fa ricorso

CAGLIARI - La compagnia Ryanair ha presentato ricorso straordinario al presidente della Repubblica contro il bando sulla continuità territoriale aerea che garantisce voli a tariffe agevolate ai residenti in Sardegna sui collegamenti fra i tre scali dell'Isola (Alghero, Cagliari e Olbia) e gli aeroporti di Roma e Milano. Tutte le rotte della gara sono state assegnate provvisoriamente ad Alitalia. Secondo quanto riportato dai quotidiani, per Ryanair «il bando viola il principio della libera concorrenza». Nel ricorso straordinario, si contesta non solo l'esito della gara, alla quale hanno partecipato Alitalia e Air Italy, ma anche tutti gli atti che hanno portato alla pubblicazione del bando a partire dal decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 367 dell'8 agosto 2018 che impone gli oneri di servizio pubblico sulle rotte Alghero - Roma Fiumicino e viceversa, Alghero - Milano Linate e viceversa, Cagliari

- Roma Fiumicino e viceversa, Cagliari - Milano Linate e viceversa, Olbia - Roma Fiumicino e viceversa, Olbia - Milano Linate e viceversa. Inoltre La compagnia irlandese low cost nel documento di 34 pagine sollecita la sospensione per tutti gli atti, compresa l'assegnazione provvisoria delle rotte ad Alitalia, per la durata di quattro anni dal 17 aprile 2019, ritenendo che «prejudichi gravemente la libera concorrenza nel mercato dei trasporti aerei effettuati dai vettori che attualmente operano sulle tratte da e per la Sardegna».

Dure le reazioni alla decisione. La continuità territoriale «rappresenta un servizio irrinunciabile per garantire ai sardi un diritto alla mobilità effettiva. Lasciare che in un'Isola come la Sardegna siano esclusivamente le compagnie aeree e di navigazione a decidere il numero dei posti a disposizione, frequenze, orari e tariffe, significa rinunciare di fatto alla coesione sociale, eco-

nomiche e territoriale, isolando ulteriormente i residenti». Lo dice l'assessore dei Trasporti della regione Sardegna, Carlo Careddu. «Impedire ai sardi di ottenere servizi adeguati di continuità territoriale aerea e marittima è un atto di perfidia che nel tempo tutta la classe politica, senza distinzione di appartenenza, ha contrastato e che auspico continuerà a combattere nel segno dell'unità - aggiunge - Con questo spirito e con grande determinazione ci contrapporremo nelle sedi opportune a chi anche questa volta, così come avvenne già nel 2013 e nel 2017, intende demolire la nuova continuità territoriale aerea e tutti gli atti ad essa relativi, fra i quali il decreto del Ministro dei Trasporti. L'intento è chiaro: impedire definitivamente la realizzazione non solo del sistema di continuità territoriale della Regione Sardegna ma anche del principio fondante della continuità stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo della porta accanto «Un'opportunità per i laghi»

RICETTIVITÀ Dal Ceresio salpa il progetto dell'albergo diffuso



L'incontro ha richiamato molti operatori turistici del territorio

PORTO CERESIO - Soddisfatto il sindaco di Porto Ceresio Jenny Santi perché il concetto di "albergo diffuso", da lei proposto già due anni fa, è riuscito a suscitare l'interesse di un vasto pubblico, vista la considerevole partecipazione, ieri sera nella sala polivalente di piazzale Luraschi, al convegno dal titolo "B&B e strutture ricettive non alberghiere: opportunità, vincoli e prospettive". L'evento è stato organizzato dalla Camera di commercio di Varese su richiesta del Comune di confine.

«L'albergo diffuso potrebbe rispondere alla richiesta di turisti e visitatori in tutto l'arco dell'anno - ha sottolineato Jenny Santi -. Assicurerrebbe un reddito ai cittadini che decidessero di mettere a disposizione un locale o un intero piano della propria abitazione. Significherebbe incentivare le ristrutturazioni e offrire un'esperienza particolare di ricettività». Turismo e ricettività sono due argomenti su cui oggi è particolarmente concentrata la Camera.

«Quello proposto stasera è un format che abbiamo già sperimentato in un'altra destinazione sul Lago Maggiore - ha spiegato Enrico Argentiero, responsabile marketing territoriale e turismo camerale -. È una possibilità interessante per chi abbia una seconda casa o voglia mettere a reddito una stanza della propria abitazione che

possano essere di appeal per il turista, anche a fronte del fatto che, negli ultimi anni, il turismo in Lombardia è fortemente cresciuto. A livello regionale gli arrivi del 2017 si sono attestati a oltre 39 milioni, con un incremento significativo rispetto all'anno precedente. In provincia di Varese gli arrivi hanno raggiunto un milione e 400mila, dato raddoppiato rispetto all'ultimo decennio».

Si tratta dunque di una grande opportunità da cogliere, ma nel rispetto della normativa di riferimento che è la legge regionale 27 del 2015 sulle politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo.

Jenny Santi:
risposta alla
richiesta di
turisti e visitatori
tutto l'anno

Francesca Vettori, responsabile marketing di Explora, ha esposto suggerimenti su come potersi promuovere meglio in un contesto digitale di comunicazione, mentre

William Malnati, commercialista, ha delineato la tematica fiscale dell'argomento. L'intervento dell'architetto Sergio Achini ha riguardato gli aspetti tecnici delle attività ricettive e alberghiere, mentre Lucia Garofolini di Iahsp Europe ha parlato di home-staging, ovvero la preparazione degli immobili prima di essere immessi sul mercato. Ha concluso l'incontro il presidente dell'associazione B&B della provincia di Varese Alfredo Del Ferro.

Sabrina Narazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Mercato dei viaggi trainato dal digitale»

MILANO - Nel 2018 il mercato dei viaggi in Italia - che considera sia gli acquisti degli italiani nel nostro Paese o all'estero, sia quelli dei turisti stranieri in Italia - vale 53,3 miliardi di euro, con un incremento del 2% rispetto al 2017. La crescita è generata dalla componente digitale che, con un valore complessivo di quasi 14,2 miliardi di euro, fa segnare un aumento dell'8%, mentre la componente tradizionale cresce dell'1% e raggiunge quota 44,1 miliardi.

L'export turistico, cioè la spesa dei turisti stranieri nel nostro Paese, sfiora i 22 miliardi di euro (+5%). Questi alcuni dei dati presentati alla settima edizione dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Turismo della School of Management del Politecnico. Segmentando la spesa digitale nei tre prodotti i Trasporti si confermano la categoria principale (61%), seguiti da Alloggi (29%) e Pacchetti (10%). Relativamente a strumenti e canali di vendita, il canale diretto online rappresenta ancora il 71% del mercato (soprattutto per le prenotazioni dirette nei trasporti), ma aumenta l'incidenza dei canali indiretti: la quota di mercato delle Online Travel Agency e dei vari siti aggregatori è pari al 29% (in crescita del 14% rispetto al 2017).

«Il mercato dei viaggi è sempre più trainato dal digitale, negli acquisti e nei processi interni», ha commentato Filippo Renga, direttore dell'Osservatorio. Ed è ormai evidente come il turista "non digitale" sia in via di estinzione. Solo il 2% degli italiani tra i 18 e i 75 anni non ha usato internet per l'ultima vacanza. Ciò non significa però che la relazione umana non rimanga elemento fondamentale. Infatti il 31% dei turisti digitali si reca in agenzia per una vacanza lunga (contro il 18% della vacanza breve). E il 23% poi effettivamente prenota la vacanza in agenzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche sulla buona strada

AMBIENTE Cresce il business verde: duemila aziende e 6mila addetti

VARESE - L'economia verde e anti smog in provincia è in crescita e genera posti di lavoro, come nel resto della regione. Tra biciclette, pulizia degli edifici e cura del paesaggio, ci sono 7 mila imprese a Milano e 17 mila in Lombardia su 79 mila in Italia. Un settore che sale in Lombardia con un +2,9%. Il 22%, circa un'impresa su cinque, si trova in regione. Sono 74 mila gli addetti milanesi, 129 mila quelli lombardi su un totale nazionale di 517 mila: circa uno su tre, dunque, si concentra nella re-

gione. Anche il fatturato meneghino di 2 miliardi rispetto ai 5 lombardi e ai 17 nazionali, è quasi un terzo di quello totale della regione. Ci sono inoltre quasi 8 mila imprese a Milano legate alla mobilità con auto e al car-sharing, tra vendita di veicoli meno inquinanti e noleggio di vetture: un settore che aumenta del 4,5% in un anno e del 18,9% in cinque anni. Positivo il dato anche in Lombardia con 15 mila imprese nella nuova mobilità. Un quadro che emerge da un'elaborazione della Ca-

mera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese al 2018, 2017 e 2013. Analizzando l'andamento per provincia, balza agli occhi che a Varese, come a Monza e a Brescia, si contano quasi duemila aziende attive (+13%), mentre si arriva a oltre mille a Bergamo e Como (+24% e +26%). A Milano sono circa 74 mila gli addetti, a Monza 15 mila, a Brescia 12 mila, a Bergamo 9 mila, a Varese 6 mila. Secondo Massimo Dal

Checco, consigliere dell'ente camerale, «c'è un boom nei settori che favoriscono una mobilità alternativa, in particolare quella elettrica, con effetti positivi per la riduzione dello smog. Milano traina a livello nazionale per le 7 mila imprese coinvolte in questi settori e vede una forte crescita con +22% in cinque anni. La Camera di commercio è impegnata direttamente in questo mercato crescente, con la rilevazione dei prezzi delle colonnine di ricarica elettriche iniziata lo scorso anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore dei motori green cresce anche come fatturato e noleggio (foto Archivio)



Domenico Esposito e Alberto Casati tagliano il nastro

Sul Verbano la "palestra" degli utensili Usag

MONVALLE - Il Gruppo Stanley Black&Decker investe ulteriormente in Italia e nel Varesotto, con la realizzazione di un Training Centre e di un rinnovato Showroom nella storica sede Usag di Monvalle. Il tema centrale è quello della formazione nell'utilizzo degli attrezzi da lavoro in cui l'azienda del Lago Maggiore è leader. In pratica qui arriveranno tutti gli addetti per formarsi con i metodi più innovativi. Il Training Centre ospiterà infatti clienti provenienti dall'Italia e dall'estero, non solo del mondo industriale, artigiano e dell'autoriparazione. I corsi erogati riguarderanno anche dell'edilizia, del settore elettrico e della grande distribuzione. La zona-prove, principalmente dedicata agli

elettrotensili e ai dispositivi laser, si sviluppa su un'area di oltre 200 metri quadrati. L'ampia area esterna - la cosiddetta "zona verde" - sarà utilizzata per le prove specifiche degli elettrotensili dedicati al giardinaggio. A tutto ciò si aggiunge una sala meeting di cento posti, dotata di impianto audio video di ultima generazione, dove i partecipanti potranno assistere alle presentazioni teoriche. I corsi erogati riguarderanno l'intera gamma di elettrotensili, utensili a mano e pneumatici di tutti i marchi dell'azienda. Nello Showroom multibrand si

trova infine un'esposizione sintetica di tutti i marchi professionali e retail che costituiscono la più ampia e competitiva offerta attualmente disponibile sul mercato. Tra la Usag di Monvalle e la sede di Gemonio lavorano circa 250 addetti. In passato non sono mancati i momenti difficili, con le procedure di mobilità e gli esuberi che hanno fatto nascere preoccupazioni anche fra le istituzioni. Ora questi passi suonano come la conferma degli investimenti negli stabilimenti italiani e in quelli varesini in particolare (la sede centrale è a

Vimercate, in Brianza, il fatturato di Stanley Black&Decker Italia generato da tutti i brand del gruppo è di 165 milioni di euro). I siti varesini si distinguono anche per molte scelte innovative: a Monvalle è presente un impianto fotovoltaico nell'ottica dei piani aziendali lanciati per il risparmio energetico. Nel 2015, inoltre, era stato inaugurato un "percorso wellness" all'interno del parco dell'azienda, sulla scia del programma internazionale "Healthy for life" per migliorare la salute e il benessere dei lavoratori grazie a una pista da jogging di 400 metri in mezzo al verde.

E.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRONACHE
LOMBARDE**

Ladro in una scuola ferito da un vigilante

MILANO - Un uomo di 33 anni è stato ferito al piede da un colpo di pistola esploso da una guardia giurata che lo ha sorpreso all'interno di una scuola materna in via Santissima Trinità. Il ladro era entrato nella struttura e stava forzando

uno dei distributori automatici di bevande quando è entrato nella stanza il vigilante. Ne è scaturita una colluttazione durante la quale è stato esploso un colpo che ha raggiunto il ladro al piede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Onoranze
Funebri
San
Giorgio*

VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebriangio.org

Italia-Svizzera: "ponte" di euro

INTERREG Finanziati 69 progetti di cooperazione. La Regione: «Non era scontato»

MILANO - Sessantatré progetti finanziati per un totale di oltre 101 milioni di euro. Questi i risultati del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera nel 2018 presentati dalla giunta di cui fanno parte l'assessore con delega ai rapporti con la Svizzera, Massimo Sertori, e i rappresentanti del Piemonte, Regione autonoma Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Canton Grigioni, Cantone Ticino e Cantone Vallese.

Le risorse dell'intero programma ammontano a 158,4 milioni e, nel 2018 sono stati messi a bando l'80 per cento della dotazione con 86 milioni di euro per la parte italiana e 17 milioni di franchi per quella Svizzera, per un totale di 103 milioni. I progetti presentati sono stati 170 con un valore complessivo delle richieste pari a 212 milioni per parte italiana e 56 milioni per parte Svizzera.

«Sono molto soddisfatto - ha commentato Massimo Sertori - della qualità delle progettualità approvate, della numerosità e delle risorse impegnate. Ciò dimostra grande interesse verso questa mi-



Finanziati progetti di cooperazione tra Italia e Svizzera

sura. Da tutte le amministrazioni coinvolte sono sopraggiunti apprezzamenti sul lavoro ad un risultato che certamente non era scontato». Interreg Italia Svizzera è un programma europeo di cooperazione che finanzia progetti transfrontalieri negli ambiti di intervento in cui la collaborazione tra gli attori dei due versanti della frontiera è in grado di apportare

un significativo valore aggiunto nei due Paesi: competitività delle imprese, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, mobilità integrata e sostenibile, servizi per l'integrazione delle comunità, rafforzamento della governance transfrontaliera.

Per quanto riguarda la Lombardia sono stati approvati 48 progetti per un totale di

45,4 milioni di euro, con un numero di beneficiari pari a 181 tra le Province di Como, Lecco, Sondrio, Varese e spalmati fra enti di ricerca, università, enti locali, Comunità montane, Associazioni dei Comuni, Asst e aziende.

Il Comitato sorveglianza ha fatto una proposta alla Commissione europea per poter finanziare gli ulteriori otto progetti ammessi a valere sull'Asse 2 "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale", ma non finanziati per carenza di risorse, restando i 10,6 milioni di euro necessari dall'Asse 5, che ha creato meno interesse rispetto agli altri.

E' stato inoltre proposto di utilizzare le risorse residue sugli assi 3, 4 e 5, per un nuovo bando da avviare tra giugno e ottobre di quest'anno.

«Si tratta di una svolta importante data al programma - ha concluso Sertori - per una migliore collaborazione reciproca tra Italia e Svizzera e per avviare sempre più progetti concreti sui nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

ISPRA - Sono numerosi gli appuntamenti nel fine settimana in occasione della "Giornata della memoria". A Ispra oggi alle 18.30 in Biblioteca verrà presentato il volume "Perla" di Salvatore D'Antona. Organizzano l'incontro la Biblioteca e la sezione

Giornata della memoria

Anpi di Ispra. Lunedì alle 9 all'auditorium dell'oratorio San Giovanni Bosco il giornalista Lorenzo Franzetti e Ada Crema presenteranno agli studenti della scuola secondaria di primo gra-

do "Enrico Fermi" il libro "Ada e le stelle e altre storie". Verrà poi proiettata l'intervista-documentario "Renzo Galli 1943-1945" di Ino Lucia e Roberta Montagnini, storia di Renzo Galli, tuttora resi-

dente a Cunardo che venne deportato nei lager nazisti. Concluderà la mattinata la rappresentazione "Facci liberi e intensi", pianoforte e narrazione di Leonora Paroni, fisarmonica e letture di Carmelo Massimo Torre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non arrivano i fondi da Rfi «Adesso basta incertezze»

ALPTRANSIT Giù gli edifici per creare il sottopasso: lo sfogo di Ielmini

LAVENO MOMBELLO - «Basta incertezza per i nostri cittadini, prendo atto di questa situazione ma non possiamo andare avanti così». Queste le parole del sindaco di Laveno Mombello Ercole Ielmini, a commento di una sua comunicazione alla cittadinanza per informarla sullo stato di avanzamento dei progetti delle opere relative al sottopasso ferroviario in città. La notizia riguarda soprattutto i residenti del palazzo al civico 37 di via Ceretti, questo perché la Provincia di Varese non ha ancora ricevuto da Rfi i 2,3 milioni di euro da utilizzare «per la definizione dell'acquisto degli immobili che devono essere demoliti per la costruzione del sottopasso. Ciò vuole dire che la Provincia non è ancora nelle condizioni di convocare i proprietari degli immobili per la definizione del valore e un probabile cronoprogramma - prosegue Ielmini - evidenzia che, se saranno definiti tutti i valori in tempi ragionevoli, entro l'estate prossima, i lavori per il sottopasso potrebbero iniziare a febbraio 2020». Ecco, questo è un aspetto che riguarda invece tutta la città. Il pri-



L'edificio di via Ceretti "sacrificato" per il nuovo tunnel (foto Archivio)

mo cittadino lavenese non nasconde la sua amarezza e ribadisce di aver già fatto incontri con Provincia e Regione nel luglio scorso ma manca la cosa più importante, ossia lo stanziamento dei fondi per l'esproprio a Villa Recalcati in tempi ragionevoli, tempi che permetterebbero anche ai residenti dell'area "sfrattati" di trovare un nuovo alloggio in zona

con quei soldi, una media di circa 115mila euro a famiglia. Un bel problema di cui l'Amministrazione locale, ma anche la Provincia di Varese, cercano di farsi portavoce con enti superiori. «La situazione di Laveno mi impensierisce - dice Marco Magrini, consigliere provinciale delegato alla viabilità - ma preoccupa la situazione in generale sui progetti portati avanti

in campo ferroviario. I sindaci dei nostri Comuni devono fare massa critica, viaggiare compatti sui temi legati alla sicurezza, alle infrastrutture perché questo è un problema più generale. Mi appello anche ai parlamentari del nostro territorio perché questa è una vicenda che va gestita insieme, senza guardare a singole appartenenze di partito ma solo al bene comune». «Mi domando - conclude Magrini - perché in Svizzera il disagio di questo tracciato è stato remunerato in modo importante e qui ancora siamo alle discussioni?». Magrini forse si riferisce a quanto ottenuto dal Comune ticinese di Gamberoglio, al confine con Maccagno, che dopo aver presentato una serie di opposizioni al piano di ammodernamento di Ffs della Bellinzona-Luino per 100 milioni di franchi minacciando di arrivare ai tribunali, nel 2017 si è accordata proprio con le ferrovie federali svizzere (Ffs) per opere di compensazione, sicurezza, rumore e ambientali, per 25 milioni di franchi (circa 21 milioni di euro). Un Comune di 5.210 abitanti.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTE ALLA "UNGARETTI"

Caldiaia fuori uso a scuola Le aule restano al freddo

SESTO CALENDE - Aule al freddo per un guasto: è montata la polemica fra i genitori. Giovedì in alcune aule della primaria dell'Istituto comprensivo Ungaretti di via Vittorio Veneto la temperatura era bassa a causa di un guasto o malfunzionamento della caldaia e questa situazione ha indotto alcune mamme a riportare a casa i propri figli. La situazione - poi tornata alla normalità - sembra essersi verificata altre volte, e maestre e genitori protestano contro l'Amministrazione comunale. In una città che da pochi giorni ha avviato il suo anno di mandato come Comune europeo dello Sport questi inconvenienti sono additati - soprattutto dalle pagine dei social - come un disinteresse nei confronti dei cittadini e soprattutto dei più piccoli. Nella giornata di giovedì erano presenti soltanto 95 bambini delle nove classi, fa sapere un genitore, e sono stati trasferiti dalle maestre nel vicino edificio delle scuole medie, sede dell'Istituto comprensivo. Un'altra segnalazione fa presente che anche nel "pallone", lo spazio coperto del centro sportivo dove si allenano i ragazzi della Sesto 76, la temperatura massima raggiunta dal termostato è di appena 15 gradi. E basse temperature si sono registrate pure alla scuola Rodari. L'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Favaron (nella foto) - interpellato su queste problematiche - chiarisce: «Appena mi è stato segnalato il problema sono intervenuto chiamando la ditta appaltatrice del calore. Sia io sia i tecnici alle 8.15 eravamo presenti sul posto e alle



8.30 la caldaia è riparata. Il guasto è stato rilevato su una valvola di carico dell'acqua che è automatica e si è bloccata, ed è stata tempestivamente sostituita. Alle 10 è intervenuto anche il titolare dell'azienda appaltatrice per risolvere definitivamente il problema». L'assessore ha anche richiesto che l'impianto di questo plesso resti in funzione 24 ore su 24 per garantire la giusta temperatura agli alunni e un monitoraggio costante e straordinario per scongiurare altri inconvenienti. Già nel 2014 si erano verificati due episodi di guasti e malfunzionamento degli impianti di riscaldamento della Ungaretti. Ma in quella occasione furono sostituite molte tubature ormai ammantolate. Altri interventi sono stati eseguiti in questo periodo anche in altri plessi, come spiega Favaron: «Alla scuola per l'infanzia Collodi abbiamo sostituito la vecchia caldaia con una nuova proprio settimana scorsa e presto sostituiranno anche quattro radiatori che non scaldano adeguatamente. I guasti purtroppo possono verificarsi; ma la nostra amministrazione è pronta ad intervenire per ripararli con tempestività».

Paola Trinca Torridor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun aumento di tasse: bilancio approvato

SESTO CALENDE - (n.f.) Giovedì sera in sala consiliare si è tenuta la seduta fidei del Consiglio comunale, con voto negativo dell'opposizione di "Insieme per Sesto" sul bilancio di previsione 2019-2021, sulle tariffe dei servizi 2019, sul Documento unico di programmazione per il triennio 2019-2021 e sul Piano delle opere pubbliche 2019-2021, approvati col solo voto della maggioranza "Lega della Libertà". A illustrare la corposa delibera del bilancio e degli allegati è stata l'assessore Angela Menin, annunciando che «non ci sarà quest'anno un incre-

mento delle tasse dopo l'autorizzazione del Governo agli enti locali di aumentarle». Il capitolo rifiuti, e la Tari, sono stati illustrati invece dal consigliere delegato all'ambiente Jole Capriglia che ha analizzato i meccanismi della tassazione che prevede la copertura totale del servizio e a questo risultato concorreranno per il 51,95% le utenze domestiche e per il 48,5% le utenze non domestiche suddivise in 30 categorie. «Per il 2019 - ha annunciato - si avrà un modesto aumento delle tariffe pari al 2% ma non per scelta del Comune bensì a causa dell'aumento delibe-

rato dall'Istat, una percentuale che era ferma da tre anni». All'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Favaron il compito di illustrare il Piano delle opere pubbliche 2019-2021 che vedranno distribuite nel triennio i primi stanziamenti per realizzare il progetto "Nuova Marna" il cui cantiere aprirà non prima dell'inizio del 2020. Sul bilancio il capogruppo di minoranza Ugo Mazzocco ha annunciato il voto contrario «per le opere pubbliche promesse cinque anni fa e non realizzate dalla maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA